

Il *Laelius de amicitia*

T14 Amicizia tra pubblico e privato

Laelius de amicitia 5, 18-20; 6, 20; LATINO

Nel dialogo filosofico *Laelius de amicitia*, composto nel 44 a.C. (pochi mesi dopo l'assassinio di Cesare) e dedicato ad Attico, amico di una vita, Cicerone elabora una nuova concezione di amicizia come legame ispirato a un comune sistema di valori e virtù civiche e potenzialmente aperto a tutti coloro che ne sono dotati, cioè i *boni viri*.

L'ambientazione del *De amicitia* presenta un complesso gioco a incastro: la conversazione si svolge nel 90 a.C., tra Cicerone, allora adolescente, e Muzio Scevola l'Augure, suo maestro, il quale, a sua volta, riferisce un'altra conversazione, tenutasi fra Lelio e i suoi generi, cioè lui stesso e Gaio Fannio, nel 129 a.C., all'indomani della morte di Scipione Emiliano. I personaggi che agiscono – fisicamente o nel ricordo – appartengono dunque al cosiddetto circolo degli Scipioni, che attraverso il *De amicitia* (come già con il *De re publica*) Cicerone ha contribuito a mitizzare, facendone la sede di una temperie culturale nella quale trovano sintesi i tradizionali valori del *mos maiorum* e le nuove istanze del processo di ellenizzazione.

5, 18. Sed hoc primum sentio, nisi in bonis amicitiam esse non posse; neque id ad vivum reseco, ut illi, qui haec subtilius disserunt, fortasse vere, sed ad communem utilitatem parum; negant enim quemquam esse virum bonum nisi sapientem. Sit ita sane; sed eam sapientiam interpretantur, quam adhuc mortalis nemo est consecutus, nos autem ea, quae sunt in usu vitaeque communi, non ea, quae finguntur aut optantur, spectare debemus. [...] **19.** Agamus igitur pingui, ut aiunt, Minerva. Qui ita se gerunt, ita vivunt, ut eorum probetur fides, integritas, aequalitas, liberalitas, nec sit in eis ulla cupiditas, libido,

5, 18. hoc... non posse: “di questo sono prima di tutto convinto, che l'amicizia non può esistere se non tra persone per bene”. *Hoc* anticipa la successiva infinitiva oggettiva con valore dichiarativo *nisi... non posse*. È questa una prima definizione di amicizia che rimanda alla visione politica generale di Cicerone. Seguono considerazioni sulle caratteristiche dei *boni viri*. Chi parla è Gaio Lelio Minore, detto il Sapiente (190 ca-129 a.C.), grande amico di Scipione Emiliano, che seguì anche nella terza guerra punica, e protagonista del dialogo, quale portavoce delle opinioni dell'autore.

• **neque... reseco:** “e non intendo tagliare la questione fino alla carne viva”. La locuzione, tratta dal linguaggio chirurgico, si può tradurre fuori di metafora “non esamino la cosa a fondo”, oppure sostituendola con un'espressione italiana di significato analogo, per esempio “non voglio spaccare il capello in quattro”; in questione è il significato di *boni*. • **ut illi...**

utilitatem parum: “come (fanno) coloro che discutono questi problemi con troppa sottigliezza, forse a ragione, ma con poca utilità per la collettività”. *Subtilius* è un comparativo assoluto avverbiale. È una stoccata contro gli stoici, la cui tesi viene esposta subito dopo. • **negant... sapientem:** “affermano infatti che nessuno, tranne il sapiente, è virtuoso”. • **Sit ita sane:** “Ammettiamo pure che sia così”. *Sit* è un congiuntivo indipendente concessivo, come suggerisce la presenza dell'avverbio *sane*. • **sed eam... est consecutus:** “ma considerano sapientia quella che nessun mortale, finora, ha mai raggiunto”. *Mortalis* è attributo del pronome *nemo*. • **nos autem... debemus:** “noi, invece, dobbiamo badare alle cose che esistono in pratica nella vita di tutti i giorni, non a quelle che si immaginano o si desiderano”. *In usu vitaeque communi* può intendersi come *endiadi* e quindi essere tradotto “nella comune vita pratica”; il verbo *fingo* designa propriamente

l'azione del “foggiare”, “plasmare” (la creta) e per traslato significa “immaginare”, “suppongo”. A parlare è il buon senso di Cicerone, tipicamente romano, contrapposto alla rigidità delle posizioni stoiche.

19. Agamus... Minerva: “Ragioniamo allora, come si dice, ‘alla buona’”. È un'altra locuzione proverbiale il cui significato letterale è “con (l'aiuto della) grassa (= grossolana) Minerva”. Minerva è la dea della ragione e, quindi, per metonimia, designa la ragione stessa. • **Qui ita... magna constantia:** “Coloro che si comportano, che vivono in modo tale da riscuotere approvazione per (lett. ‘che siano approvati’) la loro lealtà, l'integrità morale, il senso di equità, la generosità, da (dimostrare che) in essi non vi è alcuna passione sfrenata, dissolutezza, temerarietà, ma invece mostrano una grande fermezza di carattere”. Nota l'anafora di *ita* nelle due coordinate *ita se gerunt, ita vivunt* che

audacia, sintque magna constantia, [...] hos viros bonos, ut habiti sunt, sic etiam appellandos putemus, quia sequantur, quantum homines possunt, naturam optimam bene vivendi ducem. Sic enim mihi perspicere videor, ita natos esse nos, ut inter omnes homines esset societas quaedam, maior autem, ut quisque proxume accederet. Itaque cives potiores quam peregrini, propinqui quam alieni. Cum his enim amicitiam natura ipsa peperit; sed ea non satis habet firmitatis. Namque hoc praestat amicitia propinquitati, quod ex propinquitate benivolentia tolli potest, ex amicitia non potest; sublata enim benivolentia amicitiae nomen tollitur, propinquitatis manet. **20.** Quanta autem vis amicitiae sit, ex

reggono tre consecutive introdotte da *ut* con predicati *probetur... sit... sint; magna constantia* è un ablativo di qualità che, unito a *esse*, conferisce al verbo il significato di “mostrare”, “dare prova di”. Qui Cicerone elenca *fides, integritas, aequalitas, liberalitas* come le quattro virtù “cardinali” del *bonus vir* romano, a cui sono opposti i vizi di *cupiditas, libido, audacia*, che nella pubblicistica politica sono di solito attribuiti agli aristocratici più estremisti (come Silla) e ai *populares* (come Mario, Catilina, Cesare). • **hos viros... putemus:** “questi sì che dobbiamo ritenere che siano da definire uomini per bene, come già sono considerati”. Il congiuntivo esortativo *putemus* regge l’infinitiva oggettiva *hos viros bonos... appellandos (esse)*, in cui il soggetto si riferisce a *Qui*, a inizio di periodo, e il predicato *appellandos (esse)* è una perifrastica passiva; *viros bonos* è un complemento predicativo del soggetto *hos; ut habiti sunt* è in correlazione con *sic etiam*. • **quia... ducem:** “poiché seguono, nei limiti delle possibilità umane, la natura, che è la migliore guida per vivere bene”. Si tratta di una causale con il verbo al congiuntivo che esprime causa soggettiva. *Vivendi* è un gerundio genitivo retto da *ducem*, che funge a sua volta da complemento predicativo dell’oggetto *naturam*, dipendente da *sequantur*. • **Sic enim... accederet:** “Mi pare, infatti, chiaro (lett. ‘di vedere chiaramente’) che noi siamo nati perché fra tutti gli uomini ci sia un vincolo sociale, tanto più stretto quanto più si è vicini”. *Videor*, costruito personalmente, regge il verbo *perspicere*, composto di *specio*, il cui significato di “vedere” è intensificato dal prefisso *per-*; *natos esse nos* è un’infinitiva oggettiva retta da *perspicere*; *ut... esset* è una consecutiva anticipata da *ita*. *Proxume* è un arcaismo per *proxime*. • **Itaque**

cives... alieni: “Così i concittadini ci premono di più degli stranieri, i parenti degli estranei”. Letteralmente la frase corrisponde a “i concittadini (sono) preferibili agli stranieri, i parenti agli estranei”, con ellissi di *sunt; potiores* è un comparativo dalla radice di *potis* (“potente”). • **Cum his... firmitatis:** “Con questi (= i propinqui) la natura stessa (= solo la natura) ha generato l’amicizia, ma essa non ha sufficiente saldezza”. *Firmitatis* è un genitivo partitivo retto da *satis*. • **hoc... propinquitati:** “in questo l’amicizia è superiore alla parentela”. *Hoc*, ablativo di limitazione retto dal verbo di eccellenza *praestat*, è pro-

letico della dichiarativa epesegetica che segue, retta da *quod*. • **quod... manet:** “nel fatto che dalla parentela può essere tolto l’affetto, dall’amicizia no; infatti, se toglie l’affetto, si perde il nome di amicizia, (anche se) rimane quello di parentela”. *Sublata... benivolentia* è un ablativo assoluto. Osserva, nell’ultimo periodo, l’insistenza e l’accostamento delle parole *amicitia, propinquitatis* e *benivolentia* (→ nota a 6, 20, p. 252)

20. Quanta... potest: “Quanto grande sia la forza dell’amicizia, lo si può soprattutto capire da questo”. *Intellegi... potest* è la principale che regge

LESSICO

Amicitia

■ Il sostantivo *amicitia* (derivante dalla medesima radice di *amo*, “amo”, ritenuta da molti non indoeuropea) esprime in latino una nozione di “amicizia” parzialmente diversa da quella della nostra cultura attuale. È infatti da intendersi non soltanto come una relazione affettiva di tipo privato (*amicus*), ma anche e soprattutto come un legame di solidarietà fra persone del medesimo ceto sociale o di ceti affini, con comuni mire politiche di organizzazione del consenso e di gestione del potere (*amicus* come sinonimo di *cliens*).

Un rapporto di *amicitia* paritetica, arricchita anche da sentimenti di affinità spirituale, morale e filosofica, è per esempio quello che lega Scipione Emiliano a Lelio, o Catullo ai suoi amici (A *Catullo*, p. 472), o Plinio il Giovane (61/62-112/113 d.C.) a molti dei destinatari delle sue lettere; mentre un’*amicitia* confinante con la *clientela* è il legame fra Cicerone e il suo liberto Tirone (→ T17, p. 259), o quello fra un letterato e il suo protettore, come quello di Orazio (65-8 a.C.) rispetto a Mecenate o – estendendo il concetto a livello istituzionale – l’alleanza tra Roma e altri popoli (solitamente definiti con la coppia nominale *socii et amici*).

■ Gli esiti del termine nelle lingue romanze – “amicizia”, “amico” in italiano; *amitié, ami* in francese; *amistad, amigo* in spagnolo; *amizade, amigo* in portoghese; *amic* in rumeno – esprimono una nozione di amicizia in senso affettivo e di stima reciproca, solo occasionalmente connotata in senso erotico (“amico”, “amica” intesi come “amanti”) o politico (“amico” come “sostenitore”, “alleato”, “protettore”).